

Aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo

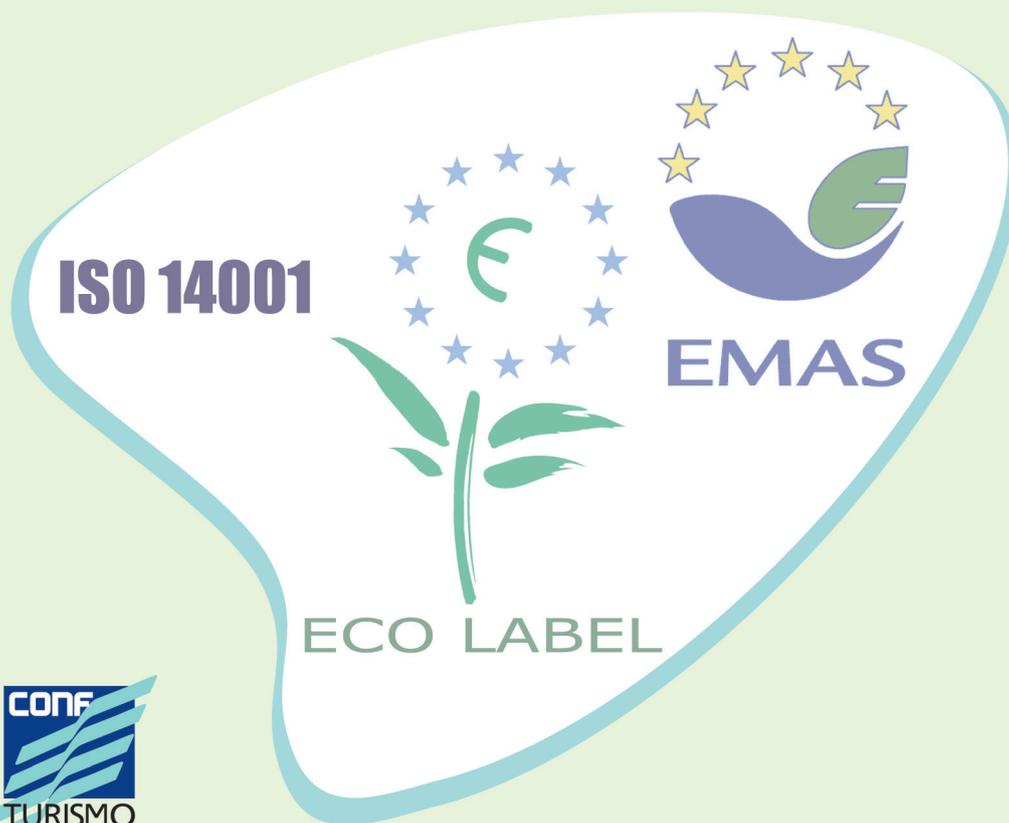


In collaborazione con



II DI COPERTINA

Aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo



In collaborazione con





Aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo



Raccolta dati
ed elaborazione testi:

IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione
Master in Tourism Management
Telefono +39 02 89 14 12 815
e-mail: master.turismo@iulm.it



Coordinamento editoriale: CONF TURISMO/CONF COMMERCIO
Uffici di Confturismo:
Telefono +39 06 58 66 330
e-mail: turismo@confcommercio.it

● **Indice**

7	Premessa
9	Introduzione
11	Sintesi dei risultati
15	Percorsi di certificazione ambientale per le PMI del turismo
15	1. Le dimensioni della sostenibilità
16	2. La sostenibilità del turismo
18	3. La sostenibilità ambientale per le PMI del settore turismo
20	4. I sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO 14001) e il marchio Ecolabel
26	5. I numeri della certificazione ambientale nel turismo
37	6. Altri possibili percorsi
41	L'indagine: aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo
41	7. Obiettivi e metodologia
44	8. Risultati dell'indagine
65	Conclusioni
67	Fonti e Bibliografia

● Premessa



Il concetto di qualità, in ambito turistico, è spesso associato alla questione ambientale, ossia al monitoraggio ed alla riduzione degli effetti che questo provoca sul territorio in cui opera.

Ma per le aziende che operano nel turismo, una maggiore attenzione verso le problematiche ambientali, non è solo una scelta da adottare in base alla sensibilità del singolo imprenditore, oggi può considerarsi anche una vera e propria scelta di marketing, poiché il turista è sempre più consapevole e soprattutto sempre più sensibile nei confronti di questo tema.

Il turismo sostenibile, oggi, non è più solo un'idea, ma una realtà che richiede un'offerta sempre più specifica e qualificata. Quella della certificazione ambientale, quindi, diventa un'opportunità in più, per l'imprenditore, che si apre così ad un mercato in espansione e trasversale.

Con questa consapevolezza, Confturismo, in collaborazione con il Master in Tourism Management dell'Università IULM, ha cercato di capire quale fosse la propensione delle PMI del turismo italiane nei confronti di questo fenomeno, cercando di analizzare gli strumenti a disposizione per intraprendere questa strada.

Ne è venuta fuori una mappatura, approfondita da un'analisi anche dei costi e dei benefici riscontrati dalle aziende certificate, che non solo ci permette di capire qual è oggi la situazione in Italia, ma che vuole anche essere un piccolo vademecum per l'imprenditore che volesse saperne di più e iniziare così questo percorso virtuoso.

Bernabò Bocca
Presidente Confturismo

● Introduzione

Il presente studio è finalizzato a produrre una base conoscitiva ampia e aggiornata sul tema della sostenibilità ambientale per le PMI del settore del turismo. La ricerca è stata sviluppata dal *Master in Tourism Management* dell'Università IULM e Confturismo con l'obiettivo di definire e descrivere i possibili percorsi che le PMI del settore del turismo in Italia possono intraprendere in termini di sostenibilità ambientale d'impresa, identificando specifici strumenti di certificazione e analizzandone i relativi costi, i vantaggi e i limiti.

L'analisi si costituisce in due parti. La prima parte approfondisce i possibili percorsi di certificazione ambientale per le PMI del settore turismo, analizzando i sistemi di gestione ambientale (certificazioni ISO 14001 e EMAS), le loro caratteristiche, la loro applicazione e diffusione, oltre al marchio Ecolabel e altri possibili percorsi. La seconda parte riporta i risultati dell'indagine "*Aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo*", sviluppata nel mese di settembre 2008, e sottoposta a un campione di PMI del turismo certificate. L'indagine rileva l'esperienza della certificazione ambientale per le imprese, individuandone in particolare i vantaggi competitivi e i benefici interni e quelli verso la clientela e le istituzioni, nonché i costi e i limiti.

Si desidera ringraziare per la preziosa collaborazione le imprese che hanno partecipato all'indagine, fornendo informazioni e indicazioni, nonché interessanti commenti sul loro percorso di certificazione ambientale e sulle motivazioni che le hanno incoraggiate a investire tempo e risorse in questa direzione.

● Sintesi dei risultati

I numeri della certificazione ambientale nel turismo

- Le certificazioni ISO 14001 rilasciate nel mondo sono circa 155.000 (dicembre 2007, +1.089% rispetto al 1999). I primi 10 paesi sono Cina, Giappone, Spagna, Italia, Regno Unito, Repubblica di Corea, Usa, Germania, Svezia e Francia.
- In Italia le aziende certificate ISO 14001 sono 12.057, di cui il 4% appartenente alla categoria “alberghi, ristoranti, bar”.
- La percentuale delle imprese “alberghi, ristoranti, bar” con certificazione ambientale ISO 14001 è ancora molto limitata: corrisponde allo 0,002% del totale.
- La Campania è al primo posto come numero di aziende certificate nella categoria “alberghi, ristoranti, bar” (36,1% del totale), seguita da Sicilia (11,8%), Puglia e Toscana (ambedue 10,3%).
- La ISO 14001 nel settore del turismo dal 1999 al 2007 è cresciuta del 99% annuo. Nel corso del 2007 le nuove certificazioni sono state circa il 20% in più rispetto all’anno precedente.
- Le organizzazioni registrate EMAS in Europa sono oltre 4.100, principalmente concentrate in tre paesi: Germania, Spagna e Italia, che insieme contano quasi l’80% del totale. L’Italia è al terzo posto con il 21% del totale.
- Il settore “alberghi e ristoranti” in Europa rappresenta il 5,8% del totale ed è al quarto posto per numero di registrazioni EMAS.
- Le registrazioni EMAS relative al settore “alberghi, ristoranti, bar” in Italia sono il 3,3% del totale, distribuite in 11 regioni. La regione con il numero più alto è la Toscana (41,4%), seguita dal Veneto (17,2%).
- Gli Ecolabel concessi in Europa, considerando tutte le tipologie di prodotti e servizi, sono 682 in 25 paesi. Tra questi l’Italia rappresenta il paese di eccellenza, con il numero più alto di Ecolabel, il 30% del totale, seguita da Francia (18%), Danimarca (9%) e Germania (7%).

- Osservando il solo settore turismo la *performance* italiana è ancora migliore: il 44% degli Ecolabel per il turismo è infatti stato assegnato in Italia, seguita, da lontano, dall’Austria con il 14%.
- Sempre per quanto riguarda il turismo, il 38% degli Ecolabel in Europa appartiene al settore, in particolare il 32% appartiene alla categoria “servizi di ricettività turistica”, e il 6% alla categoria “campeggi”.
- In Italia questo dato è ancora più alto, infatti il 53% degli Ecolabel è relativo al turismo, nello specifico il 49% ai servizi di ricettività e il 4% ai campeggi.
- Gli Ecolabel per il turismo in Italia sono concentrati soprattutto in Trentino Alto Adige (57,1% del totale), in Piemonte (14,3% del totale) e in Toscana (8,9%).

I risultati dell’indagine.

“Aspettative, benefici e costi della certificazione ambientale per le PMI del turismo”

- Il campione è composto principalmente da aziende molto piccole: il 51% ha meno di 10 addetti, e il 43% tra i 10 e i 19 addetti. Il 61% del campione è rappresentato dagli hotel, che sono le strutture che più delle altre hanno intrapreso la strada della certificazione. In particolare, il 37% del campione è costituito da hotel/ristoranti e il 24% da hotel senza ristorante. I campeggi rappresentano l’11% e i villaggi il 6%. Le imprese rispondenti si rivolgono principalmente al mercato *leisure* (79% del campione). Tutte le aziende campione hanno una o più certificazioni (ISO 14001 e/o EMAS e/o Ecolabel).
- Le motivazioni e le aspettative che incoraggiano le aziende a intraprendere il percorso della certificazione sono la riduzione di costi e sprechi ambientali (51%), il miglioramento dell’immagine verso le parti interessate (50%), e la maggior efficienza dei processi (24%).
- Nella maggior parte dei casi (87%) il tempo impiegato per ottenere la certificazione è inferiore all’anno. Nello specifico, il 44% delle aziende campione afferma di aver impiegato tra i 6 e i 12 mesi, e il 43% meno di 6 mesi. Il percorso più rapido è quello richiesto per la ISO 14001 (46% in meno

di 6 mesi), mentre la dichiarazione EMAS non viene mai ottenuta in meno di 6 mesi. Ecolabel nell'84% dei casi richiede un percorso di non oltre 12 mesi.

- I costi sostenuti per la certificazione nel 44% dei casi sono compresi tra i 5 e i 15 mila euro, mentre nel 32% sono inferiori ai 5.000 euro. Mettendo a confronto le due certificazioni più frequenti (ISO e Ecolabel) si nota che il secondo richiede investimenti più contenuti. Il 62% del campione certificato Ecolabel ha infatti sostenuto spese inferiori ai 5.000 euro a fronte del 14% che ha speso la stessa cifra per il percorso ISO 14001.
- Le tipologie di costo più rilevanti sono i costi di certificazione e mantenimento (57%), seguiti dagli investimenti strutturali (30%) e dalle spese per monitoraggi e analisi (29%). I costi di certificazione e mantenimento vengono indicati come più rilevanti dal 56% delle imprese certificate ISO 14001 e meno dalle imprese con Ecolabel (33% delle imprese).
- La maggior parte (53%) delle aziende campione ha utilizzato risorse proprie per finanziare il processo di certificazione. Il restante 47% è stato sostenuto da forme diverse di co-finanziamento. I più frequenti sono stati i co-finanziamenti regionali (33%), e, molto meno frequentemente, quelli nazionali (7%), di associazioni di categoria (4%) e comunitari (3%). Le strutture che hanno avuto accesso più frequentemente a forme di co-finanziamento sono stati i campeggi (57% dei casi rispetto al 47% medio).
- I benefici interni sono collegati principalmente al risparmio: la riduzione dei costi per inefficienze o sprechi di risorse (42%), insieme all'aumento della raccolta differenziata (42%) e al risparmio energetico (40%) sono i primi benefici riscontrati, seguiti dalla riduzione del consumo di acqua (33%).
- Gli obiettivi raggiunti nei confronti della clientela sono il miglioramento dell'immagine dell'impresa (61%), seguito dalla maggior soddisfazione dei clienti (33%) e dal comportamento più sostenibile della clientela (26%).
- Gli obiettivi raggiunti nei confronti delle istituzioni sono il più facile accesso ai finanziamenti pubblici (26%) e le migliori relazioni con le istituzioni (21%).

- I principali ostacoli riscontrati nel percorso di certificazione sono la gestione e la predisposizione della documentazione (37%), la difficoltà di reperimento dei dati (22%), la competenza, formazione e consapevolezza del personale (19%) e la difficoltà di comprensione del sistema di certificazione (19%).
- Alla luce dell'esperienza del percorso di certificazione, è stato chiesto alle imprese di esprimere un giudizio sull'utilità della certificazione. Nel complesso il giudizio è molto positivo: il 91% del campione ritiene la certificazione utile o addirittura indispensabile.
- Circa le intenzioni per il futuro l'89% del campione intende proseguire il percorso intrapreso con la certificazione, confermando l'impegno attuale (52%) o addirittura sviluppando ulteriormente la comunicazione ambientale dell'organizzazione sulla base della certificazione (37%).

● Percorsi di certificazione ambientale per le PMI del turismo

1. Le dimensioni della sostenibilità

La definizione più diffusa di sviluppo sostenibile è tuttora quella fornita nel 1987 nel Rapporto della Commissione mondiale su ambiente e sviluppo (Rapporto Brundtland, *Our Common Future*): “lo *sviluppo sostenibile* è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”¹. In altre parole, lo sviluppo sostenibile si basa sui principi di buona gestione delle risorse del pianeta e di corretta distribuzione dei benefici da essa derivanti. Il concetto di sviluppo sostenibile si è poi evoluto, in particolare con Agenda 21, e attraverso i piani di azione emersi da importanti momenti come la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro (1992) e il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Oggi le tre dimensioni di sviluppo sostenibile universalmente riconosciute sono:

1. **sostenibilità economica:** ossia generare prosperità nei diversi livelli della società e destinare in modo equilibrato l'efficienza economica derivante da tutte le attività produttive; il ruolo delle aziende è cruciale nel saper garantire la vitalità economica della propria attività nel lungo periodo;
2. **sostenibilità sociale:** rispettare i diritti umani e garantire pari opportunità; garantire un'equa distribuzione dei profitti, in particolare con l'obiettivo di ridurre la povertà; per le comunità locali, mantenere e rafforzare i sistemi di produzione locale, riconoscendo e tutelando le culture locali e evitando ogni forma di sfruttamento;
3. **sostenibilità ambientale:** conservare e gestire le risorse, specialmente quelle non rinnovabili e quelle vitali in termini di sostegno alla vita, prevedendo specifiche azioni volte a minimizzare l'inquinamento di aria, acqua e suolo, e a conservare le diversità biologiche e il patrimonio naturale.

Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile sotto molti aspetti sono interdipendenti; possono sostenersi a vicenda ma anche essere in contrasto. Creare sviluppo in modo sostenibile significa trovare un equilibrio, dinamico, tra queste tre dimensioni².

¹ Onu, *Report of the World Commission on Environment and Development*, 1987.

² Unep e Unwto, *Making tourism more sustainable, a guide for policy makers*, 2005.

2. La sostenibilità del turismo

Il turismo riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile per le forti dinamiche di crescita che lo hanno caratterizzato negli ultimi decenni, per l'importante contributo economico che rappresenta in moltissime economie nazionali e locali e per il forte impatto che genera sulle risorse materiali e immateriali.

Il turismo può essere infatti interpretato come la risultante dell'interazione fra alcune categorie di soggetti: i turisti, le imprese, la comunità ospitante e il sistema politico-organizzativo locale.

Questi soggetti interagiscono sul territorio, e attorno alle risorse locali, creando:

- una forte interazione, diretta e indiretta, tra visitatore, comunità locale e ambiente;
- una maggiore consapevolezza (del turista e delle comunità ospitanti) sulle criticità ambientali e sulle differenze culturali tra paesi;
- una fondamentale dipendenza delle attività turistiche dalle risorse locali, senza le quali lo stesso turismo non avrebbe motivo di esistere.

Questo rapporto così stretto e diretto crea un delicato equilibrio, in cui il turismo al contempo può beneficiare e danneggiare una destinazione³.

Il turismo può infatti generare importanti impatti positivi sulla destinazione:

- creando opportunità di occupazione e sviluppo economico per il territorio e le imprese, attirando investimenti e stimolando lo sviluppo dei servizi locali, anche nelle aree più remote;
- producendo valore economico per le risorse naturali e culturali, sia attraverso il contributo diretto del turista, sia attraverso maggiori investimenti locali;
- sviluppando il confronto e i rapporti interculturali, l'attitudine all'accoglienza, alla tolleranza e alla pace.

Al contempo, il turismo può provocare numerosi impatti negativi sulla destinazione:

- creando una pressione eccessiva sugli ecosistemi fragili e provocando il degrado ambientale di flora e fauna;
- producendo una eccessiva pressione sulle comunità ospitanti, talvolta provocando il *crowding out* dei servizi residenti;

³ Unep e Unwto, *Making tourism more sustainable, a guide for policy makers*, 2005.

- esaurendo le risorse non riproducibili o scarse, soprattutto suolo e acqua;
- contribuendo all'inquinamento locale e globale;
- rappresentando una fonte vulnerabile e instabile di risorse economiche, spesso influenzata da cambiamenti (effettivi o percepiti) delle condizioni sociali e/o ambientali della destinazione.

Il turismo può quindi fortemente beneficiare una destinazione sia dal punto di vista economico che sociale, ma può anche provocare tali pressioni da compromettere le stesse risorse sulle quali esso stesso si è generato e sulle quali si fonda. Perciò, solo se sviluppato con criteri di sostenibilità il turismo può creare valore aggiunto per una destinazione senza comprometterne la conservazione nel lungo periodo.

Tutti gli *stakeholders* coinvolti nella creazione e nell'erogazione delle attività turistiche hanno quindi un'enorme responsabilità nel riconoscere l'importanza dello sviluppo sostenibile. Da una parte la pubblica amministrazione, che indirizza le politiche economiche, sociali e ambientali locali, deve farlo in modo da dirigere i benefici economici del turismo nella direzione più corretta e sostenibile. Dall'altra, l'industria del turismo, oltre a riconoscere e accettare la propria responsabilità come parte coinvolta, deve anche recepire i concetti di sostenibilità come elementi fondamentali del proprio sviluppo e mantenimento, poiché ogni danno che viene inflitto al sistema naturale, culturale e/o sociale locale può compromettere il valore del prodotto turistico che sta alla base del proprio *business*. Inoltre, in termini economici, la sostenibilità è uno degli elementi su cui si deve basare l'efficienza economica delle imprese turistiche e la loro capacità di conservarsi nel lungo periodo.

Per garantire lo sviluppo sostenibile del turismo è quindi necessaria la partecipazione coordinata e costante dei soggetti interessati: strutture turistiche, istituzioni e attori locali (enti e associazioni), turisti e cittadini. Le strutture turistiche sono luoghi di consumo che provocano impatti su ambiente e paesaggio, il loro comportamento e la loro *policy* ambientale sono fondamentali per l'equilibrio e la qualità di una destinazione; sono inoltre gli intermediari tra la destinazione e il turista e possono sensibilizzare il cliente a comportamenti sostenibili. Le istituzioni creano strategie turistiche, hanno risorse, competenze e funzioni per sostenere iniziative e progetti per il turismo sostenibile. I turisti e i cittadini sono anch'essi responsabili dell'equilibrio della destinazione; la loro sensibilità e i loro comportamenti di consumo determinano dell'impatto ambientale del turismo.

3. La sostenibilità ambientale per le PMI del settore turismo

In Italia sono oltre 4,4 milioni le imprese attive nell'industria e nei servizi che occupano complessivamente circa 17,1 milioni di addetti. La prevalenza di microimprese nel sistema produttivo è testimoniata dalle oltre 4 milioni di imprese con meno di 10 addetti: esse rappresentano il 95% del totale e occupano circa il 47% degli addetti. Nel settore "alberghi e ristoranti" il numero medio degli addetti per impresa è di 4,1⁴.

L'obiettivo di uno sviluppo durevole e sostenibile deve quindi coinvolgere il mondo delle piccole e medie imprese, che rappresenta l'universo prevalente della realtà imprenditoriale turistica italiana. Per le imprese turistiche, soprattutto quelle di dimensioni medio-piccole, orientare il proprio business in chiave sostenibile significa andare a operare su molteplici fronti. La gestione quotidiana dell'attività, in particolare di quella alberghiera, è infatti caratterizzata da un complesso e variegato set di operazioni, implementato da diverse persone (staff, fornitori, clienti) con ruoli, responsabilità e formazione diversificati. Le strutture medio-piccole sono inoltre caratterizzate da un frequente *turnover* di personale, anche straniero, e dall'apertura stagionale. Per intraprendere la strada della sostenibilità una struttura medio-piccola deve pertanto individuare strumenti adeguati alla propria dimensione e alle proprie risorse e deve poter cogliere i potenziali benefici derivanti da scelte e investimenti volti alla sostenibilità, che deve quindi rappresentare per le PMI anche un fattore di competitività.

Su questo principio la sostenibilità, in particolare quella ambientale, sta acquisendo un ruolo sempre più determinante nelle scelte e nelle strategie delle imprese, che rivolgono la propria attenzione sempre di più verso gli impatti che esse stesse provocano sulle destinazioni turistiche. La tendenza è quella di individuare nuove strategie e sviluppare nuove procedure per ridurre gli impatti e contribuire a garantire la conservazione delle risorse locali (sulle quali si basa la propria attività turistica); al contempo individuare una corretta gestione ambientale della propria attività con l'obiettivo di ottimizzare i costi e individuare strategie per ridurre i consumi di risorse (in particolare l'energia) e limitare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti. L'azienda che si propone di svolgere la propria attività in modo sostenibile decide quindi volontariamente di minimizzare i propri impatti sull'ambiente, mantenendo la propria solidità economica.

⁴ *Struttura e dimensione delle imprese*, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA), anno 2006, Istat, 2008.

I principali vantaggi derivanti dall'applicazione di una *policy* sostenibile, per una PMI del turismo sono così sintetizzabili:

- ottimizzazione dei costi, grazie a un uso più efficiente di risorse, alla riduzione nella produzione di rifiuti e alla riduzione dei rischi causati alla non conformità ambientale e/o sociale;
- l'azienda sostenibile può essere avvantaggiata nell'accesso al credito;
- le aziende che applicano sistemi di gestione ambientale certificati sono generalmente favorite rispetto alla concorrenza nei contratti di fornitura con operatori che prevedono questo requisito;
- l'attivazione di procedure e politiche volte a ridurre gli impatti ambientali dell'attività porta normalmente l'impresa a rendere più efficiente il proprio modello organizzativo;
- una chiara e positiva *policy* ambientale e sociale interna sviluppa un'atmosfera di fiducia e trasparenza tra i dipendenti e facilita la produzione di risultati migliori;
- un'azienda positivamente orientata verso principi di sostenibilità migliora il proprio rapporto con la comunità locale e verso le necessità del luogo. È quindi indispensabile che l'azienda sappia comunicare e condividere con il territorio il proprio impegno ambientale e sociale.

I possibili svantaggi e ostacoli nell'intraprendere la strada della sostenibilità per una PMI possono essere:

- le risorse umane e economiche e di tempo necessarie per avviare e tenere a regime programmi e azioni aziendali orientati alla sostenibilità possono essere un freno per le PMI;
- le aziende che non sostengono la propria *policy* ambientale con una specifica azione di comunicazione interna e esterna, corre il rischio che tale *policy* non venga percepita e recepita dai dipendenti e/o dai clienti, risultando meno efficace;
- le aziende che intraprendono programmi ambientali solo in parte o in regime di non continuità, possono creare confusione nel cliente e/o nello staff, generando un generale clima di sfiducia;
- generalmente le PMI del turismo sono gestite da una sola persona che è responsabile di tutti gli aspetti gestionali e dei risultati. Le eventuali politiche ambientali dell'impresa dipendono quindi essenzialmente dalla sensibilità e dalla politica economica del titolare.

4. I sistemi di gestione ambientale (EMAS e ISO 14001) e il marchio Ecolabel

I sistemi di gestione ambientale (SGA) sono strumenti volontari per favorire l'impegno consapevole e continuato delle imprese al rispetto delle normative e lo sviluppo di sistemi di autocontrollo nell'ottica della prevenzione dell'inquinamento e del miglioramento continuo. Si tratta di tecniche di gestione che, sulla scia di quanto nato per la certificazione di qualità, tendono a portare all'interno dell'azienda la tematica ambientale, intesa come parte integrante della produzione, favorendo atteggiamenti proattivi basati sulla prevenzione e anticipazione di problemi e sulla partecipazione di tutti i soggetti che con diversi ruoli intervengono nei processi produttivi⁵.

I principali obiettivi di un SGA sono:

- avviare, in qualsiasi tipo di organizzazione, un processo di miglioramento continuo di efficienza ambientale attraverso politiche, programmi e sistemi di gestione;
- realizzare una valutazione oggettiva e sistematica dell'efficacia di questi sistemi all'interno dell'organizzazione;
- comunicare all'esterno e all'interno dell'organizzazione il proprio impegno nei confronti della sostenibilità ambientale.

Sono attive una serie di norme sia comunitarie che internazionali inerenti l'implementazione volontaria di SGA. Tra queste la UNI EN ISO 14001 e l'EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) sono sistemi di gestione ambientale applicabili ad aziende di tutte le dimensioni e tipologie.

La ISO 14001 è una norma internazionale di adesione volontaria che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale. Garantisce la capacità di un'organizzazione di gestire i propri processi, non solo nel rispetto delle norme ambientali, ma dotandosi di una vera e propria politica ambientale, definendo obiettivi di qualità ambientale, predisponendo e implementando un sistema atto a realizzare tale politica e conseguire gli obiettivi correlati, e impegnandosi a migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali⁶.

L'EMAS è un sistema ad adesione volontaria per le imprese e le organizzazioni che desiderano impegnarsi a valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. EMAS è stato lanciato nel 1995 ed è stato

⁵ Arpav, *A proposito di... Sistemi di gestione ambientale*, 2001.

⁶ Sincert, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione.

sottoposto a revisione nel 2001 ed è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo e alla clientela uno strumento di valutazione e gestione dell'impatto ambientale di una organizzazione. EMAS è aperto a qualsiasi organizzazione del settore pubblico e privato che intenda migliorare la propria efficienza ambientale. Al sistema, definito dal Regolamento (CE) n. 761/2001, aderiscono gli Stati membri della Unione Europea e quelli dello spazio economico europeo⁷.

Le norme ISO 14001 e EMAS costituiscono quindi il sistema di riferimento per la certificazione ambientale. Tra le caratteristiche comuni vi sono la volontarietà e i vantaggi quali l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e dell'energia, una migliore immagine sul mercato e verso le autorità locali, un maggior valore dell'azienda, la possibilità di essere inseriti tra i fornitori di imprese che richiedono la certificazione. I due modelli, al di là degli scopi e dei requisiti simili, presentano alcune sostanziali differenze. EMAS riveste infatti un ruolo di eccellenza nella gestione ambientale che gli viene conferito dagli specifici contenuti che lo caratterizzano, in particolare dall'obbligo di effettuare l'AAI (Analisi Ambientale Iniziale, che richiede uno sforzo di autovalutazione e analisi critica dei problemi ambientali, degli effetti e della performance ambientale relativi all'attività svolta) e la Dichiarazione ambientale, che descrive gli impatti ambientali esistenti e i passi futuri per migliorare le performance ambientali dell'organizzazione. Mentre la ISO tende essenzialmente alla regolamentazione delle attività ambientali all'interno dell'organizzazione, EMAS si fa carico di trasmettere e comunicare all'esterno dell'ambito aziendale le modalità gestionali seguite. Inoltre EMAS coinvolge una struttura pubblica come convalida per l'ottenimento della certificazione, mentre ISO prevede la convalida da parte di un ente privato (accreditato in Italia da Sincert, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione)⁸. EMAS è spesso considerato uno strumento preferibile a ISO in termini di garanzie e credibilità, anche se a fronte di un iter più lungo e oneroso. L'impresa deve quindi valutare, in termini strategici, la convenienza di:

- ottenere unicamente la certificazione ambientale ISO 14001;
- ottenere la certificazione ambientale ISO 14001 in un primo momento e successivamente la registrazione EMAS;
- raggiungere direttamente la registrazione EMAS.

⁷ APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (convertita con legge 133/2008 in ISPRA).

⁸ ARPAV, *A proposito di... Sistemi di gestione ambientale*, 2001. E. Perotto, *ISO 14001 ed EMAS. Quali differenze?*, Politecnico di Milano, Centro per la qualità di ateneo, Unità di certificazione ambientale.

Tabella 1 - Confronto ISO 14001 - EMAS

	ISO 14001	EMAS
<i>Ottenimento</i>	Certificazione	Registrazione
<i>Standard</i>	Di gestione	Di gestione e prestazione
<i>Riconoscimento</i>	Mondiale	Europeo
<i>Obiettivo</i>	Miglioramento continuo del SGA	Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali
<i>Analisi ambientale iniziale</i>	Discrezionale	Obbligatoria
<i>Dichiarazione ambientale</i>	Non prevista	Obbligatoria
<i>Convalida</i>	Da parte di un organismo privato	Da parte di un ente pubblico

Fonte: elaborazione su informazioni Sincert e Apat.

Il tempo necessario per l'implementazione di un sistema di gestione ambientale dipende dal tipo di azienda, dalla sua dimensione, dal suo punto di partenza. Ovviamente, per un'azienda che già lavora prestando attenzione agli impatti ambientali creati dalle varie attività espletate, i tempi di implementazione di un SGA, quali l'ISO 14001 e l'EMAS, si riducono notevolmente. Mediamente, una piccola/media impresa che parte da zero impiega un anno per attivare un SGA. Normalmente, il 50% del tempo richiesto ai fini dell'ottenimento della certificazione ambientale, è quello occorrente per la revisione della situazione esistente, nonché per la predisposizione vera e propria del SGA. I **costi** da sostenere possono essere suddivisi così:

- *costi aziendali interni*: si tratta dei costi necessari per adeguare la struttura al sistema di gestione ambientale, sia sotto il profilo tecnico e impiantistico che sotto quello organizzativo e gestionale. Questo tipo di costi dipende quindi dalle condizioni di partenza dell'albergo e dalla sua capacità di adattamento a nuovi modelli organizzativi;
- *costi di consulenza*: si tratta dei costi della consulenza necessaria per supportare l'albergo nell'introduzione del sistema di gestione. I costi, in questo caso, dipendono dal numero di occupati dell'albergo e dalla criticità dei processi da certificare e rappresentano, la componente più significativa all'interno del processo complessivo di certificazione;
- *costi dell'organismo di certificazione*: tali costi dipendono anch'essi dalle dimensioni dell'albergo e dal personale.

La seconda parte di questa ricerca presenta i risultati dell'indagine rivolta alle PMI del turismo con sistemi di gestione ambientale, che approfondiscono sia i tempi che i costi sostenuti nei processi di certificazione.

L'Ecolabel (regolamento CE n. 1980/2000) è il marchio europeo di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati standard prestazionali. L'etichetta attesta che il prodotto o il servizio ha un ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita. Il marchio Ecolabel è uno strumento volontario, selettivo e con diffusione a livello europeo⁹.

I criteri ambientali si applicano a tutti i beni di consumo (eccetto alimenti, bevande, e medicinali) e ai servizi. I criteri sono definiti a livello europeo per gruppi di prodotti/servizi, rilevando gli impatti dei prodotti sull'ambiente durante tutte le fasi del loro ciclo di vita, iniziando dall'estrazione delle materie prime, dove vengono considerati aspetti volti a qualificare e selezionare i fornitori, passando attraverso i processi di lavorazione, dove sono gli impatti dell'azienda produttrice a essere controllati, alla distribuzione (incluso l'imballaggio) e all'utilizzo, fino allo smaltimento del prodotto a fine vita. Gli aspetti che sono analizzati, in particolare, sono il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli. Tra gli elementi che hanno un maggior impatto negativo sull'ambiente vengono individuati i più rilevanti, e per ciascuno di essi sono stabiliti precisi limiti che non possono essere superati.

I criteri così definiti sono sottoposti a una consultazione in seno al Comitato dell'UE (CUEME) che è composto dagli Organismi competenti degli Stati membri, da rappresentanti delle ONG ambientaliste, da associazioni dei consumatori e dell'industria, da sindacati nonché da rappresentanti delle PMI e del mondo del commercio. Infine, i criteri devono essere sottoposti per l'approvazione alla Commissione delle Comunità Europee. Una volta adottati i criteri restano validi fino alla successiva revisione, che potrebbe renderli più restrittivi, in relazione al mercato e ai progressi scientifici e tecnologici, sempre al fine di migliorare le prestazioni ambientali del prodotto etichettato e di mantenere la selettività del marchio.

⁹ Fonte: APAT.

Attualmente possono richiedere l'Ecolabel europeo 23 gruppi di prodotti/servizi: calzature, tessuti, lampadine, materassi, frigoriferi, detersivi (per lavastoviglie, per bucato, per stoviglie, multiuso e per sanitari), lavastoviglie e lavatrici, carta per copie, ammendanti, personal computer, carta per uso domestico, pitture e vernici, piastrelle, lubrificanti e i servizi di ricettività turistica e di campeggio. Il sistema di concessione del marchio è pubblico, il prodotto/servizio viene verificato e controllato da una terza parte indipendente. In Italia tale ruolo è svolto dall'Apat (recentemente convertita in Ispra) in qualità di supporto tecnico al Comitato Ecolabel-Ecoaudit, l'organismo nazionale competente per il rilascio del marchio. Inoltre APAT svolge attività di promozione e diffusione del marchio in Italia.

Come già accennato, l'Ecolabel prevede due gruppi di prodotti per il servizio turistico. Il 14 aprile 2003, con la Decisione 2003/287/CE, la Commissione Europea ha ufficialmente esteso l'applicabilità dell'Ecolabel ai servizi di ricettività turistica con l'obiettivo di incoraggiare le strutture nonché gli stessi turisti al rispetto dell'ambiente e al risparmio di risorse naturali. A distanza di due anni, con la Decisione 2005/338/CE del 14 aprile 2005, tra le strutture turistiche che possono accedere all'Ecolabel sono stati inseriti anche i campeggi che offrono piazzole attrezzate, categoria precedentemente esclusa.

La presenza dell'Ecolabel fornisce al cliente garanzie circa il contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo, la corretta gestione e differenziazione dei rifiuti, la riduzione degli sprechi energetici e di risorse, la salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva, un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte alle produzioni biologiche regionali. Oltre a garantire eco-qualità ai turisti, l'Ecolabel produce una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, in particolare vantaggi di costo legati all'efficienza ambientale, in quanto la riduzione del consumo di risorse naturali quali combustibili fossili, energia e acqua consente, a fronte di un investimento iniziale, una riduzione dei costi nel medio-lungo periodo, e promozione derivante dalla visibilità del marchio, che rappresenta anche un fattore di scelta discriminante, soprattutto da parte dei turisti più sensibili al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente.

L'Ecolabel è applicabile a tutte le strutture turistiche che prevedono, come attività principale, l'erogazione a pagamento del servizio di *pernottamento*.

Il percorso che porta una struttura ricettiva a ottenere il marchio si sviluppa in tre fasi:

- preparazione: è la fase preliminare alla richiesta di ottenimento del marchio, durante la quale la struttura turistica interessata è chiamata a verificare e dimostrare la conformità del proprio servizio e delle proprie strutture ai parametri stabiliti;
- richiesta ed esame: il Comitato Ecolabel Ecoaudit esamina la documentazione, richiede eventuali integrazioni ed effettua, se ritenuto opportuno, una o più visite ispettive presso la struttura candidata;
- assegnazione dell'Ecolabel: se la domanda ha esito positivo il Comitato assegna al richiedente la licenza per l'utilizzo del marchio.

I costi da sostenere per l'ottenimento e il mantenimento dell'Ecolabel si dividono in tre categorie. Le spese iniziali: variabili da caso a caso, sono le spese sostenute dal richiedente per conformarsi ai criteri richiesti e per produrre il fascicolo. Le spese d'istruttoria, ossia 300 euro da versare alla presentazione della domanda di istruttoria (sono previste riduzioni per microimprese e PMI). I diritti annuali corrispondono allo 0.15% sul 50% del volume d'affari annuo (calcolato come prezzo medio del pernottamento x n° pernottamenti); vanno da un minimo di 100 euro fino a un massimo di 25.000 euro e prevedono le riduzioni per i primi 3 richiedenti in ogni stato membro che ricevono il marchio per uno specifico gruppo di prodotti, le PMI e le strutture già registrate EMAS o certificate ISO 14001¹⁰.

¹⁰ Fonte: APAT.

5. I numeri della certificazione ambientale nel turismo

I dati relativi alla diffusione delle certificazioni ISO, EMAS e al marchio Ecolabel mettono in evidenza la forte prevalenza di ISO 14001, con 154.572 organizzazioni certificate nel mondo a fine 2007, su un totale di 159.392 (quasi il 97%). I numeri di EMAS (4.100 organizzazioni) e Ecolabel (682) sono molto inferiori: ciò è dovuto in particolare al fatto che il loro territorio di applicazione non è mondiale ma europeo, escludendo paesi come Cina e Giappone dove invece il numero delle ISO è molto alto (rappresentano oltre un terzo del totale). Osservando i dati Italia si nota anche in questo caso un forte prevalenza di ISO 14001 (oltre 12.000, il 91,8% del totale), rispetto ad una diffusione molto più limitata di EMAS (861) ed Ecolabel (212). Generalmente la certificazione ISO 14001 viene preferita sia perché di ambito mondiale, sia perché, rispetto a EMAS prevede un iter meno lungo e meno oneroso, mentre rispetto a Ecolabel prevede molte più categorie merceologiche e quindi ha un bacino di utenza decisamente più ampio. Nello specifico settore del turismo, in Italia, nel complesso le organizzazioni certificate sono 618 (477 con ISO 14001, 29 con EMAS e 112 con Ecolabel). Al contrario del contesto internazionale, si rileva un'ampia diffusione (rispetto a ISO 14001) di Ecolabel, con 112 marchi assegnati tra servizi di ricettività turistica e campeggi, che rappresentano il 18% del totale (tabella 2).

Tabella 2 - Organizzazioni certificate ISO 14001, EMAS e Ecolabel, 2008

	ISO 14001	%	EMAS	%	ECOLABEL	%	TOTALE
TOTALE CERTIFICAZIONI*	154.572	97%	4.138	2,6%	682	0,4%	159.392
TOTALE CERTIFICAZIONI NEL TURISMO	n.d.	-	241**	-	260***	-	-
TOTALE CERTIFICAZIONI IN ITALIA	12.057	91,8%	861	6,6%	212	1,6%	13.130
TOTALE CERTIFICAZIONI NEL TURISMO IN ITALIA	477	77%	29	5%	112	18%	618

Fonti: ISO, The ISO Survey 2007, novembre 2008; elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008; EMAS Statistics, EMAS Helpdesk of the European Commission, dati aggiornati a settembre 2008; dati Commissione europea, sezione Ambiente, Ecolabel, dati al 17 settembre 2008. *Il totale certificazioni si riferisce: per ISO 14001 al totale mondo, per EMAS e ECOLABEL al totale Europa, poiché le due certificazioni si applicano solo al contesto europeo; **settore "alberghi, ristoranti, bar"; ***servizi di ricettività turistica e campeggi.

Considerando tutte e tre le certificazioni nello specifico del settore turismo, si può osservare la composizione per tipologia di struttura. La categoria hotel/ristorante è la più rappresentata (33%), seguita dai servizi di ricettività turistica (18%) e dai ristoranti (15%). È però opportuno segnalare che queste categorie possono raggruppare tipologie simili di strutture. In particolare i "servizi di ricettività turistica" (macrocategoria principalmente utilizzata per l'Ecolabel) può comprendere vari tipi di strutture ricettive (ad esempio gli hotel) rappresentati anche nelle altre voci.

È quindi opportuno osservare questi dati con un approccio cauto, più utile a un inquadramento generale del contesto che come fenomeno statistico (tabella 3).

Tabella 3 - Organizzazioni certificate ISO 14001, EMAS e Ecolabel, 2008, per tipologia di struttura

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	NUMERO	% SUL TOTALE
HOTEL/RISTORANTE	202	33%
SERVIZIO RICETTIVITÀ TURISTICA	111	18%
RISTORANTE	90	15%
CAMPEGGIO	80	13%
HOTEL	71	11%
BAR	21	3%
AFFITTACAMERE	14	2%
ALTRO	29	5%
Totale complessivo	618	100%

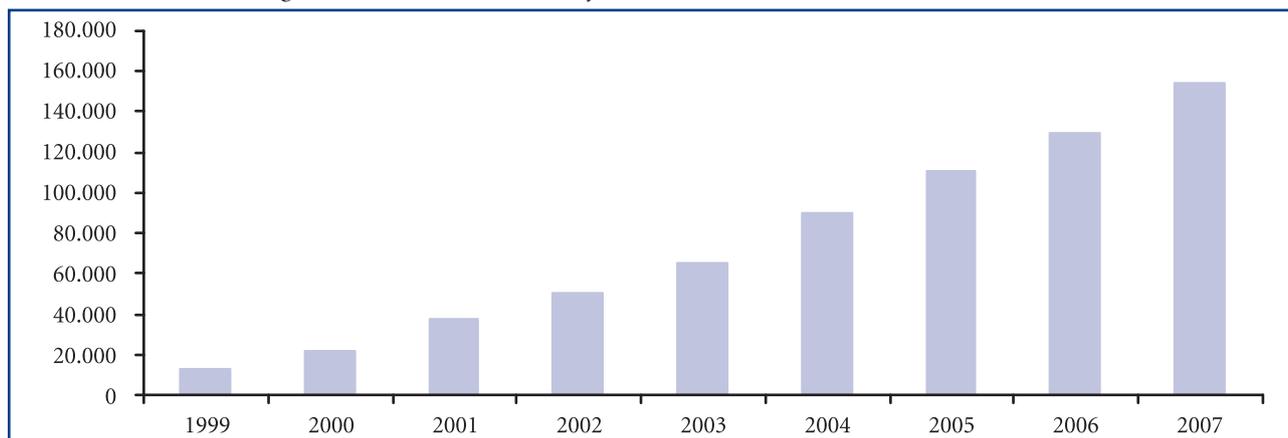
Fonte: elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008

Nelle prossime pagine verranno approfonditi i numeri relativi alle singole certificazioni, e verranno messe in evidenza l'evoluzione e la diffusione di ISO 14001, EMAS e del marchio Ecolabel.

I numeri di ISO 14001

I numeri della certificazione ambientale mettono in evidenza un andamento di crescita molto significativo. Secondo le stime dell'ISO (International Organisation for Standarditation), a dicembre 2007 le certificazioni ISO 14001 rilasciate nel mondo erano 154.572 (+1.089% rispetto al 1999, figura 1).

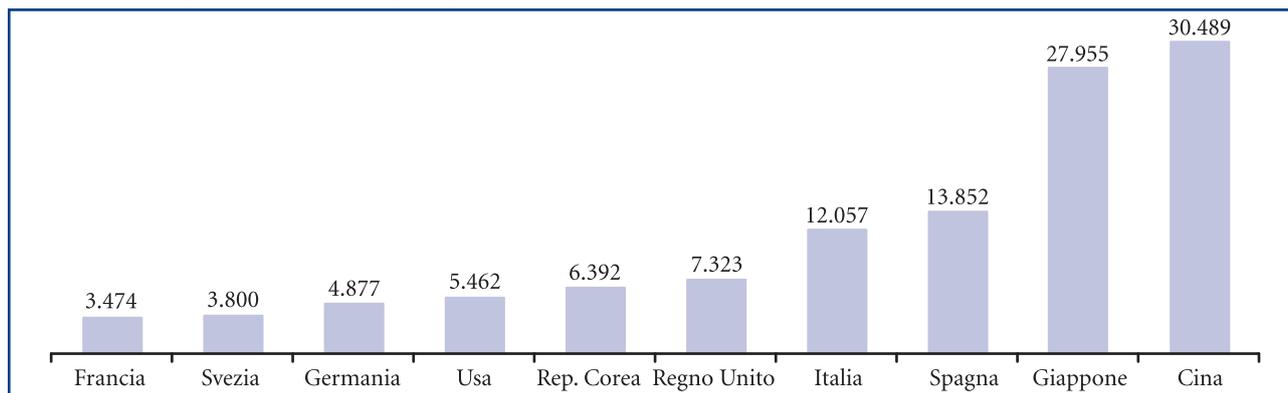
Figura 1 - Evoluzione della certificazione ISO 14001 nel mondo (1999-2007)



Fonte: elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008

In particolare, i primi 10 paesi per diffusione dell'ISO 14001 sono, Cina, Giappone, Spagna, Italia, Regno Unito, Repubblica di Corea, Usa, Germania, Svezia e Francia (dati 2007, figura 2).

Figura 2 - Primi dieci paesi per numero di certificazioni ISO 14001 nel mondo (dicembre 2007)



Fonte: ISO, The ISO Survey 2007, novembre 2008

In Italia le aziende certificate ISO 14001 (dati dicembre 2007) sono 12.057: dall'analisi settoriale emerge che i settori predominanti sono i servizi pubblici, con 1.185 certificazioni (10% sul totale), seguiti dal settore di produzione energetica con 1.067 certificazioni (9% del totale Italia) e dal settore "Metalli e loro leghe, fabbricazione di prodotti in metallo" (9%). Nel complesso, i 5 primi settori compongono il 42% del totale (tabella 4). In questi settori non appare il turismo che rappresenta solo il 4% (477 imprese) con la categoria "alberghi, ristoranti, bar" (settore di accreditamento 30)¹¹. Si tratta di numeri ancora molto limitati, soprattutto se si considera che le imprese appartenenti al settore "alberghi e ristoranti" in Italia sono 269.606 (Istat, 2006): la percentuale delle imprese con certificazione ambientale ISO 14001 corrisponde quindi allo 0,002% del totale¹².

Tabella 4 - Numero organizzazioni certificate ISO 14001 in Italia, per settore, dicembre 2007

SETTORE	N. ORGANIZZAZIONI	% SUL TOTALE
Servizi pubblici	1.185	10%
Produzione e distribuzione di energia elettrica	1.067	9%
Metalli e loro leghe, fabbricazione di prodotti in metallo	1.031	9%
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e intermediari del commercio	909	8%
Trasporti, magazzinaggi e comunicazioni	887	7%
Totale primi 5 settori	5.079	42%
Totale complessivo	12.057	100%

Fonte: Sincert

¹¹ Dati rilevati dal database del Sincert (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione) su www.sincert.it. Dati aggiornati al 31-07-2008. Il database contiene i dati delle organizzazioni e aziende con sistema di gestione certificato ed è consultabile per settore di accreditamento, organismo di certificazione, norma, certificato, data di rilascio, nome dell'azienda, regione, città, provincia. Alcune aziende sono inserite nel database più volte (ad esempio sia per unità operativa che per sede legale). Ai fine della presente ricerca e dell'indagine, nei risultati relativi al settore di accreditamento 30 ("alberghi, hotel, ristoranti") ogni impresa è stata considerata una sola volta.

¹² *Struttura e dimensione delle imprese*, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA), anno 2006, Istat, 2008.

La distribuzione regionale (tabella 5) vede la Campania al primo posto come numero di aziende certificate nella categoria “alberghi, ristoranti, bar” (36,1% del totale), seguita da Sicilia (11,8%), Puglia e Toscana (ambedue 10,3%).

Tabella 5 - Certificazioni ISO 14001 nel settore “alberghi, ristoranti, bar” (settore 30), per regione

REGIONE	CERTIFICAZIONI ISO 14001 SETTORE “ALBERGHI, RISTORANTI, BAR” (IN %)
1. CAMPANIA	36,1%
2. SICILIA	11,8%
3. PUGLIA	10,3%
4. TOSCANA	10,3%
5. VENETO	6,7%
6. CALABRIA	5,3%
7. LOMBARDIA	2,7%
8. SARDEGNA	2,5%
9. EMILIA ROMAGNA	2,3%
10. LAZIO	2,1%
11. LIGURIA	2,1%
12. ABRUZZO	1,5%
13. BASILICATA	1,5%
14. MOLISE	1,3%
15. PIEMONTE	0,8%
16. FRIULI VENEZIA GIULIA	0,8%
17. MARCHE	0,8%
18. UMBRIA	0,6%
19. TRENTINO ALTO ADIGE	0,4%
20. VALLE D’AOSTA	0,0%
Totale complessivo	100%

Fonte: elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008

Le imprese certificate all'interno del settore di accreditamento 30 "alberghi, ristoranti, bar" sono composte (tabella 6) per il 41% da strutture hotel/ristorante, per il 18% da ristoranti, per il 14% da hotel e per il 13% da campeggi. Meno significative le quote di bar (4%), affittacamere (3%), servizi di ricettività turistica (es. residence, 2%) e agriturismi (2%).

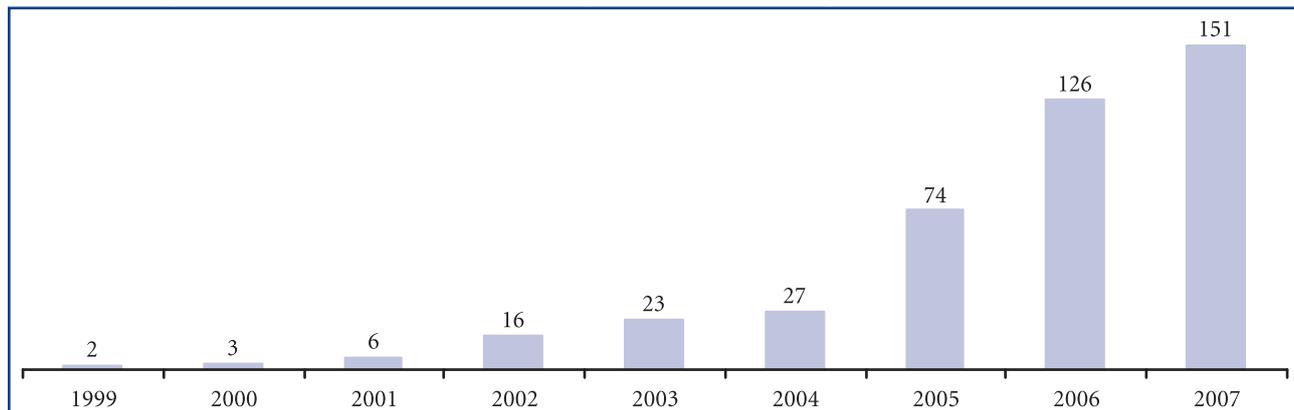
Tabella 6 - Certificazioni ISO 14001 nel settore "alberghi, ristoranti, bar" (settore 30), per tipologia di struttura

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	NUMERO	% SUL TOTALE
HOTEL/RISTORANTE	197	41%
RISTORANTE	86	18%
HOTEL	66	14%
CAMPEGGIO	61	13%
BAR	21	4%
AFFITTACAMERE	14	3%
SERVIZIO RICETTIVITÀ TURISTICA	9	2%
AGRITURISMO	8	2%
ALTRO	15	3%
Totale complessivo	477	100%

Fonte: elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008

L'espansione della certificazione ISO 14001 nel settore del turismo segue il positivo andamento delle altre categorie merceologiche. Dal 1999 al 2007 la crescita è stata in media del 99% annuo (figura 3). Nel corso del 2007 le nuove certificazioni sono state 151, circa il 20% in più rispetto all'anno precedente.

Figura 3 - Nuove certificazioni ISO 14001 per anno, settore "alberghi, ristoranti, bar", 1999 - 2007



Fonte: elaborazione su bancadati Sincert, dati al 31-07-2008

I numeri di EMAS

Per quanto riguarda le organizzazioni registrate EMAS, in Europa sono oltre 4.100 (tabella 7), principalmente concentrate in tre paesi: Germania, Spagna e Italia, che insieme contano quasi l'80% del totale. L'Italia, con 861 organizzazioni registrate (21% del totale) è al terzo posto.

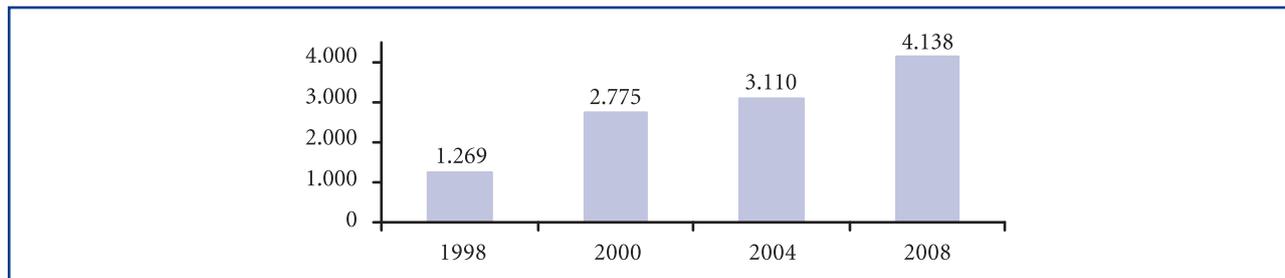
Tabella 7 - Organizzazioni registrate EMAS in Europa

PAESE	NUMERO DI ORGANIZZAZIONI REGistrate	% SUL TOTALE
1. GERMANIA	1.412	34%
2. SPAGNA	1.013	24%
3. ITALIA	861	21%
4. AUSTRIA	257	6%
5. DANIMARCA	94	2%
6. SVEZIA	74	2%
7. PORTOGALLO	73	2%
8. REGNO UNITO	69	2%
Totale primi 8 paesi	3.853	93%
Altri paesi	285	7%
TOTALE COMPLESSIVO	4.138	100%

Fonte: EMAS Statistics, EMAS Helpdesk of the European Commission, dati aggiornati a settembre 2008

L'evoluzione delle registrazioni EMAS in Europa ha seguito negli ultimi 10 anni l'andamento positivo delle certificazioni ISO 14001, passando alle 1.269 unità del 1998 alle 4.138 del 2008, con una crescita del 226% (figura 4).

Figura 4 - Evoluzione delle registrazioni EMAS in Europa (1998-2008)



Fonte: EMAS Statistics, EMAS Helpdesk of the European Commission, dati aggiornati a settembre 2008

Osservando il numero delle organizzazioni registrate EMAS in Europa per settore si rileva una forte frammentazione tra settori. Il settore con il numero più alto di organizzazioni registrate EMAS (settore “Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili”) rappresenta infatti solo il 6,3% del totale. Il settore “alberghi e ristoranti”, con 241 organizzazioni, costituisce il 5,8% del totale ed è al quarto posto (tabella 8).

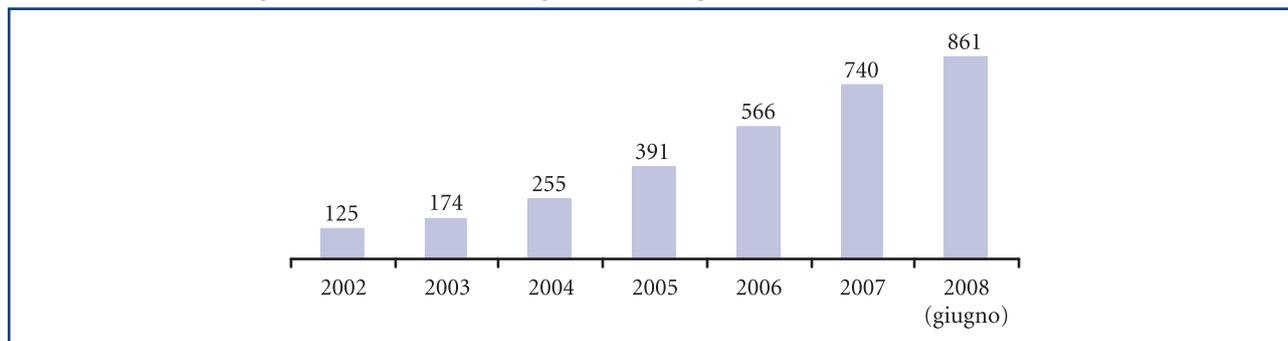
Tabella 8 - Numero organizzazioni registrate EMAS in Europa, per settore

TIPOLOGIA DI STRUTTURA	NUMERO ORGANIZZAZIONI	% SUL TOTALE
1. Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili (codice NACE 90)	261	6,3%
2. Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (codice NACE 28)	247	6,0%
3. Industrie alimentari e delle bevande (codice NACE 15)	242	5,8%
4. Alberghi, ristoranti, bar (codice NACE 55)	241	5,8%
5. Amministrazione pubblica (codice NACE 75)	226	5,5%
Totale primi 5 sett	1.217	29,4%
	4138	100%

Fonte: EMAS Statistics, EMAS Helpdesk of the European Commission, dati aggiornati a settembre 2008

Le organizzazioni registrate EMAS in Italia sono 861 (dato aggiornato al 30-06-2008), di cui 29 appartenenti al settore H55 “alberghi, ristoranti, bar”¹³. Come in Europa, l’evoluzione dell’EMAS in Italia negli ultimi anni ha registrato un costante incremento (figura 5), con una crescita media annua del 38%.

Figura 5 - Evoluzione delle organizzazioni registrate EMAS in Italia, 2002 - 2008



Fonte: elaborazione su dati APAT

¹³ Fonte: APAT, Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici (convertita con legge 133/2008 in ISPRA).

Osservando la distribuzione regionale (tabella 9) si nota che il numero più alto di registrazioni EMAS si trova in Emilia Romagna (20,2% del totale Italia), Toscana (14,6%) e Lombardia (12,7%), che sono anche le uniche regioni con oltre 100 organizzazioni registrate. In tutte le altre regioni il totale è inferiore a 60.

Tabella 9 - Registrazioni EMAS In Italia, per regione (giugno 2008)

REGIONE	NUMERO ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS	%
1. EMILIA ROMAGNA	174	20,2%
2. TOSCANA	126	14,6%
3. LOMBARDIA	109	12,7%
4. CAMPANIA	58	6,7%
5. VENETO	57	6,6%
6. PIEMONTE	43	5,0%
7. PUGLIA	37	4,3%
8. SICILIA	34	3,9%
9. LAZIO	26	3,0%
10. MARCHE	25	2,9%
11. TRENTINO ALTO ADIGE	25	2,9%
12. FRIULI VENEZIA GIULIA	24	2,8%
13. ABRUZZO	23	2,7%
14. LIGURIA	23	2,7%
15. UMBRIA	23	2,7%
16. SARDEGNA	22	2,6%
17. BASILICATA	12	1,4%
18. CALABRIA	10	1,2%
19. MOLISE	8	0,9%
20. VALLE D'AOSTA	2	0,2%
Totale complessivo	861	100%

Fonte: elaborazione su dati APAT

Come già indicato, le registrazioni EMAS relative al settore “alberghi, ristoranti, bar” in Italia sono 29 (3,3% del totale), distribuite in 11 regioni. La regione con il numero più alto è la Toscana (41,4%), seguita dal Veneto (17,2%).

Nelle altre regioni la concentrazione è sempre inferiore al 7% (tabella 10).

Tabella 10 - RegISTRAZIONI EMAS In Italia, settore H55 "alberghi, ristoranti, bar", per regione

REGIONE	REGISTRAZIONI EMAS, SETTORE "ALBERGHI, RISTORANTI, BAR"
1. TOSCANA	41,4%
2. VENETO	17,2%
3. UMBRIA	6,9%
4. LAZIO	6,9%
5. MARCHE	6,9%
6. LOMBARDIA	3,4%
7. BASILICATA	3,4%
8. FRIULI VENEZIA GIULIA	3,4%
9. SARDEGNA	3,4%
10. SICILIA	3,4%
11. PIEMONTE	3,4%
Totale complessivo	100%

Fonte: elaborazione su dati APAT

I numeri di Ecolabel

Nel complesso gli Ecolabel concessi in Europa, considerando tutte le tipologie di prodotti e servizi, sono 682 (dato aggiornato al 17/09/2008) in 25 paesi. Tra questi l'Italia è il paese con il numero più alto, 212 marchi corrispondenti al 30% del totale, seguita da Francia (18%), Danimarca (9%) e Germania (7%). Osservando il solo settore turismo, e considerando i due servizi di ricettività turistica e di campeggio, la *performance* italiana è ancora migliore: il 44% degli Ecolabel per il turismo sono infatti stati assegnati in Italia, seguita, da lontano, dall'Austria con il 14% (figure 6 e 7).

Figura 6 - Ecolabel concessi per paese (tutti i settori)

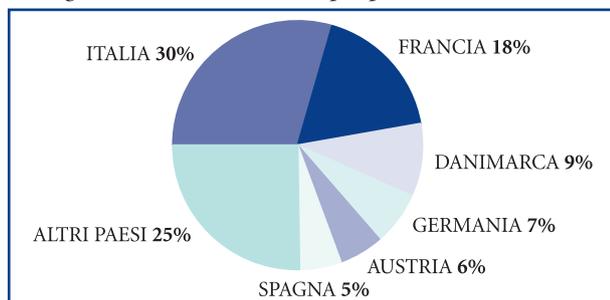
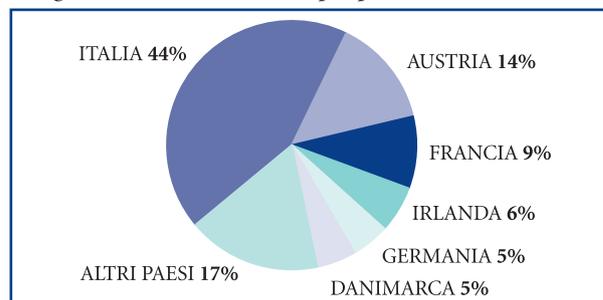


Figura 7 - Ecolabel concessi per paese (settore turismo)



Fonte: elaborazione su dati Commissione europea, sezione Ambiente, Ecolabel, dati al 17 settembre 2008

Sempre per quanto riguarda il turismo (figura 8), il 38% degli Ecolabel in Europa appartiene al settore, in particolare il 32% appartiene alla categoria “servizi di ricettività turistica”, e il 6% alla categoria “campeggi”. In Italia questo dato è ancora più alto, infatti il 53% degli Ecolabel è relativo al turismo, nello specifico il 49% ai servizi di ricettività e il 4% ai campeggi (figura 9).

Figura 8 - Ecolabel concessi per categoria in Europa

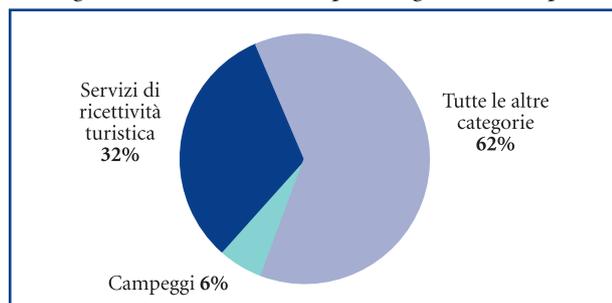
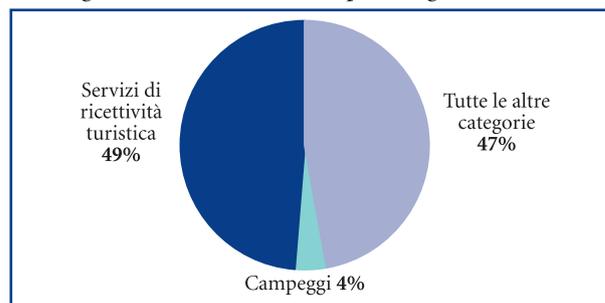


Figura 9 - Ecolabel concessi per categoria in Italia



Fonte: elaborazione su dati Commissione europea, sezione Ambiente, Ecolabel, dati al 17 settembre 2008

Gli Ecolabel per il turismo in Italia sono 112 (dati agosto 2008, tabella 11), sono distribuiti in 12 regioni e sono concentrati soprattutto in Trentino Alto Adige (57,1% del totale) dove si contano 64 strutture certificate, in Piemonte (14,3% del totale) e in Toscana (8,9%).

Tabella 11 - Distribuzione Ecolabel turismo per regione

REGIONE	NUMERO ECOLABEL	% SU TOTALE
1. TRENTO ALTO ADIGE	64	57,1%
2. PIEMONTE	16	14,3%
3. TOSCANA	10	8,9%
4. EMILIA ROMAGNA	6	5,4%
5. SARDEGNA	4	3,6%
6. VENETO	3	2,7%
7. PUGLIA	3	2,7%
8. LIGURIA	2	1,8%
9. SICILIA	1	0,9%
10. UMBRIA	1	0,9%
11. FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0,9%
12. CALABRIA	1	0,9%
Totale complessivo	112	100%

Fonte: elaborazione su dati Apat, dati ad agosto 2008